

Oggi Pomigliano domani Melfi Solo l'unità dei lavoratori può salvare i posti di lavoro

La crisi avanza si inasprisce e il capitale cerca come al solito di approfittarne. La strategia è la solita: creare divisioni, rompere quello che potrebbe essere la nostra arma vincente ossia l'unità di classe.

Noi non cadremo nella loro trappola e la nostra presenza qui lo dimostra, siamo stufi di essere utilizzati come pedine da chi, sfruttando le nostre debolezze, tenta di ricattarci continuamente. Il circolo P.R.C. di FIAT auto -Avio di Pomigliano d'Arco sta facendo un grosso sforzo per unificare la lotta, è evidente che la dirigenza Fiat vuole delocalizzare grossa parte delle produzioni all'estero abbandonando i siti produttivi italiani. Lo dimostrano le ultime azioni intraprese come gli investimenti in Serbia e il patto americano con Crysler. Non è più tempo di attendere, non possiamo di fronte a tanta sfrontatezza pensare che le cose si sistemino da sole, chiudendo gli occhi e accettando tutte le loro proposte calate dall'alto, come l'utilizzo di straordinari in un periodo di crisi così acuto.

Non è solo lo stabilimento di Pomigliano ad essere a rischio ma tutti gli stabilimenti del Mezzogiorno, soprattutto dopo l'ultimo consiglio di amministrazione della Fiat nel quale si è affermato che l'unico stabilimento a non essere a rischio è quello di Mirafiori.

Invitiamo pertanto i compagni lavoratori di Melfi a ribellarsi a questo sporco gioco e a unirsi alle lotte operaie come la nostra che provano a rispondere alla crisi provocata dai padroni.

Il governo Berlusconi continua ad avere atteggiamenti irritanti continuando a dare sussidi ai banchieri e ai suoi amici palazzinari, spendendo 1000 euro al minuto per la guerra in Afghanistan, sostenendo che siamo tutti troppo pessimisti, che dobbiamo spendere di più (con quali soldi lo sa solo lui) e che il morto "cioè l'economia italiana" sta bene in salute.

Le nostre sono richieste semplici e accomunano tutti gli operai. Chiediamo garanzie sul nostro futuro e laddove queste non ci siano chiediamo l'intervento dello stato. Se la Fiat non è in grado di dare un futuro industriale ai nostri stabilimenti è necessario nazionalizzare il gruppo, lavorando allo stesso tempo al rilancio del settore attraverso una riconversione ecologica.

Vogliamo un sostegno ai nostri già miseri salari ma ad oggi la richiesta di aumentare la cassa integrazione dall'attuale 60% all'80% non è stata ancora accolta dal governo.

Per questo bisogna lavorare alla convocazione immediata di uno sciopero con manifestazione nazionale dell'intero gruppo con l'indotto da tenersi a Torino. Questa può e deve essere il primo momento di una battaglia comune dei lavoratori di tutto il gruppo Fiat.

Uniti si vince! Resistere un minuto in più del padrone!

Partito della Rifondazione Comunista circolo Fiat auto-Avio di Pomigliano d'Arco



Info: pomiglianoinlotta@gmail.com

